PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 28 - numero 6031 di Mercoledì 04 marzo 2026

Rischio amianto: i nuovi limiti, gli obblighi e la valutazione dei rischi

Quali sono le recenti novità normative sul rischio amianto nei luoghi di lavoro e quali conseguenze hanno per le aziende? Gli strumenti e le soluzioni software proposte da Blumatica per migliorare la gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per gran parte del XX secolo, l'**amianto** (o asbesto) è stato considerato un materiale prodigioso. Economico, indistruttibile, resistente al fuoco e agli acidi, è sembrata la soluzione perfetta per l'utilizzo in ambiti lavorativi come l'edilizia e l'industria. Tuttavia, solo dopo decenni di utilizzo massiccio, dietro queste proprietà straordinarie, sono emerse le rilevanti criticità legate alla sua pericolosità.

L'amianto non è una singola sostanza, ma un gruppo di minerali naturali a struttura fibrosa. La sua particolarità risiede nella capacità di dividersi in fibre longitudinali infinitesimali, talmente sottili da poter essere inalate senza che l'occhio umano possa percepirle. E le varietà più comuni includono:

- Crisotilo (amianto bianco): il più utilizzato.
- Crocidolite (amianto blu): considerato il più pericoloso.
- Amosite (amianto bruno).

Quali sono le novità normative relative al rischio amianto negli ambienti di lavoro? Cosa comportano queste novità per le aziende? Ci sono strumenti e soluzioni software efficaci in grado di supportarle per una corretta valutazione e gestione dei rischi?

I pericoli dell'amianto e le nuove indicazioni normative

Le novità: i valori limite, le misurazioni ambientali e la prevenzione

La valutazione e la gestione dei rischi con il supporto di Blumatica

I pericoli dell'amianto e le nuove indicazioni normative

Il pericolo dell'amianto non è chimico, ma meccanico. Finché il materiale è integro (amianto compatto), il rischio è minimo. Il problema sorge quando il materiale si deteriora o viene manipolato:

- **frazionamento**: le fibre si liberano nell'aria.
- **inalazione**: una volta respirate, le fibre arrivano agli alveoli polmonari.

- **accumulo**: data la loro resistenza, l'organismo non riesce a smaltirle. Restano nei tessuti per decenni, causando infiammazioni croniche.

L'Italia, per decenni tra i principali produttori e utilizzatori di amianto in Europa, ha segnato il primo spartiacque storico con la **Legge n. 257 del 12 marzo 1992**, che ne ha decretato il divieto assoluto di estrazione, importazione e commercio. Tuttavia, dopo oltre trent'anni di relativa stasi normativa, il panorama legislativo sta vivendo oggi una trasformazione radicale.

Il **2026** si configura come un vero e proprio "**anno zero**". Con l'entrata in vigore del **D.Lgs. 31 dicembre 2025, n. 213**, atto di recepimento della **Direttiva UE 2023/2668**, l'Italia aggiorna finalmente regole rimaste cristallizzate per tre decenni. Non siamo di fronte ad un semplice ritocco burocratico, ma a una **rivoluzione strutturale**: le nuove disposizioni impongono standard di sicurezza e precisione talmente elevati da rendere istantaneamente superate le vecchie metodologie di valutazione.

La novità più impattante riguarda il **Valore Limite di Esposizione Professionale** (VLEP).

Dal **24 gennaio 2026**, la soglia di tolleranza per le fibre aerodisperse è stata drasticamente ridotta per garantire una migliore tutela della salute:

- **vecchio limite**: 0,1 fibre per centimetro cubo (0,1 f/cm^3).
- **nuovo limite 2026**: 0,01 fibre per centimetro cubo (0,01 f/cm^3).

Con questa riduzione esposizioni precedentemente considerate "sicure" o "trascurabili" ora superano ampiamente la soglia di legge.

Le novità: i valori limite, le misurazioni ambientali e la prevenzione

Cosa comportano, per le aziende, le novità relative ai valori limite di esposizione professionale? Semplice: **tutte le precedenti misurazioni ambientali non sono più valide per certificare l'assenza di rischio**. È necessario rifare i calcoli e, soprattutto, riconsiderare i protocolli di sicurezza.

Con limiti così bassi, la tradizionale Microscopia Ottica (MOCF) inizia a mostrare i suoi limiti tecnici: non è sufficientemente sensibile per rilevare le fibre più sottili, che sono spesso le più pericolose per i polmoni.

È prevista una **fase transitoria** (fino al 20 dicembre 2029) in cui è ancora possibile utilizzare la microscopia ottica, ma il limite di 0,01 f/cm^3 è così severo che molti laboratori consigliano già il passaggio a tecniche superiori.

Dal **21 dicembre 2029** diventerà obbligatorio l'uso della Microscopia Elettronica (SEM o TEM), capace di individuare fibre con larghezza inferiore a 0,2 µm.

Inoltre, la nuova normativa sposta il focus sulla **prevenzione proattiva**. Prima di ogni lavoro di manutenzione, ristrutturazione o demolizione in edifici realizzati prima del 1992, il Datore di Lavoro ha l'obbligo di indagare attivamente: richiedere

informazioni ai proprietari o condurre ispezioni tecniche per mappare la presenza di materiali contenenti amianto (MCA).

Deve poi essere applicato il **principio di cautela**: se esiste il minimo dubbio sulla presenza di amianto, il materiale deve essere trattato come tale fino a prova contraria.

Il nuovo decreto rafforza anche la **tutela post-esposizione**.

La sorveglianza sanitaria ora prevede obbligatoriamente la visita medica alla **cessazione del rapporto di lavoro**. Inoltre, tutta la documentazione (esposizioni, notifiche, dati sanitari) deve essere conservata per 40 anni, garantendo una tracciabilità coerente con i lunghi tempi di latenza delle malattie da amianto.

La valutazione e la gestione dei rischi con il supporto di Blumatica

Perché bisogna rifare le misure e aggiornare il **Documento di Valutazione dei Rischi** (DVR)?

Molti professionisti sottovalutano il cambiamento: "*Abbiamo sempre misurato meno di 0,1 f/cm^3, siamo a posto*". Sbagliato. Un valore di 0,05 f/cm^3 che ieri era perfettamente a norma, oggi rappresenta un superamento di 5 volte il limite consentito.

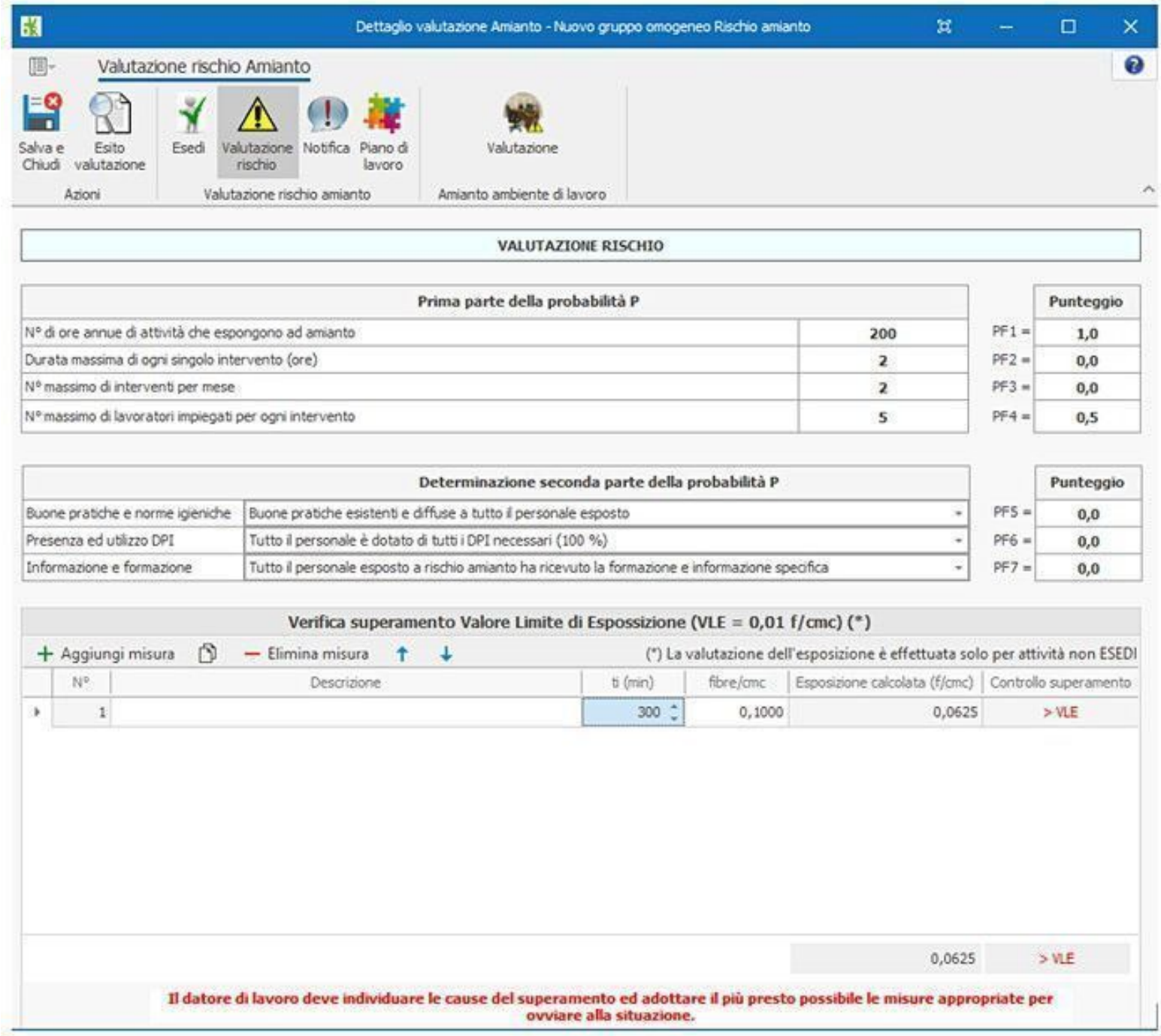
Questo significa che:

- le procedure di lavoro devono essere più rigorose;
- i dispositivi di protezione individuale (maschere e tute) devono essere ricalibrati sul nuovo profilo di rischio;
- il documento di valutazione dei rischi deve essere integralmente aggiornato con i nuovi parametri analitici.

Adeguarsi alle nuove norme del 2026 non è solo un obbligo legale, ma una responsabilità morale. Per evitare sanzioni e garantire la massima tutela, serve uno strumento che sia **aggiornato alle novità normative**, un software affidabile e di facile utilizzo.

Blumatica si distingue per la progettazione di **soluzioni software complete, versatili e flessibili**, capaci di adattarsi puntualmente alle esigenze specifiche sia del singolo professionista che dell'azienda nel suo complesso.

Il software Blumatica DVR include un modulo specifico per il **Rischio Amianto** già aggiornato alle disposizioni del D.Lgs. 213/2025.



Con Blumatica Rischio Amianto è possibile:

- calcolare automaticamente il rischio basandoti sul nuovo limite di 0,01 f/cm3;
- gestire le attività ESEDI (Esposizioni Sporadiche e di Debole Intensità) con algoritmi verificati;
- elaborare Piani di Lavoro e Notifiche conformi ai nuovi standard richiesti dagli organi di vigilanza.

Le nuove disposizioni sui valori limite di esposizione professionale (articolo 254 del D.Lgs. 81/2008) sono già attive: non aspettate che sia un'ispezione a ricordarvi che i vostri limiti sono "vecchi".

Scopri e prova gratuitamente Blumatica Rischi Specifici

Per avere altri dettagli sulle soluzioni software per migliorare la gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è possibile visitare il sito Blumatica e scrivere a commerciali@blumatica.it.

---

www.puntosicuro.it